

Drammatica riunione notturna del Parlamento

# Elezioni in Gran Bretagna dopo il voto di fiducia?

Si è arrivati a questa stretta dopo due sconfitte del governo sulla politica economica - I sondaggi demoscopici danno favorita l'opposizione conservatrice

Dal nostro corrispondente

LONDRA - L'essere stato costretto a porre la questione di fiducia, ieri notte alla Camera dei Comuni, da una misura delle difficoltà a cui si trova esposto il governo di minoranza laburista a poco più di un mese di distanza dall'inizio della sessione parlamentare. Il governo ha avuto la fiducia con uno scarto di dieci voti (300 contro 290), ma dopo due esecuzioni sconfitte, al termine del dibattito sulla politica dei redditi.

Era in discussione la clausola che prevede l'applicazione delle «sanzioni» (ossia la revoca delle commesse governative) a quelle imprese che corrispondano ai propri dipendenti aumenti superiori al «calmier» salariale del 5 per cento. Le aziende in questione sono più di 200. In particolare il provvedimento si riferisce alla Ford (con la minacciata sospensione di forniture pubbliche per un valore di qualche centinaio di milioni di sterline) che ha recentemente concesso un incremento di paga del 16 e mezzo per cento dopo nove settimane di sciopero. Le «sanzioni» - sostiene fino all'altro giorno l'Amministrazione laburista - sono necessarie a disciplinare i datori di lavoro e a rafforzare la precaria linea di contenimento contro la quale, come è noto, è da tempo schierata la maggioranza dei sindacati.

Si tratta dunque di una politica che non investe l'appoggio né della destra (conservatori e Partito conservatore) né della sinistra (sindacati e corrente laburista Tribune). L'estensione di cinque deputati laburisti ha contribuito al primo risultato negativo (285 a 279) contro il governo su un emendamento conservatore che respingeva le così dette «sanzioni».

Il secondo voto, su una risoluzione governativa opportunamente modificata, era a sua volta perduto (285 contro 289) con ancor più gravi conseguenze per la politica dei redditi laburista in quanto strumento della più vasta strategia antiflazionistica.

Con queste due votazioni, per la prima volta i laburisti sono rimasti isolati davanti all'improvvisata coalizione di tutti gli altri settori parlamentari.

Era a questo punto che, in mezzo a scene di confusione e di protesta, il primo ministro decideva di rispondere con la richiesta della fiducia ai deputati invitati a dimettersi.

Al momento, le previsioni elettorali non favoriscono Callaghan. I sondaggi di opinione più recenti pubblicati dall'agenzia Gallup vedono in margine il 5 e mezzo per cento. Il 48 per cento degli intervistati disapprova il modo in cui il governo laburista attualmente gestisce l'economia, mentre solo il 37 per cento esprime il suo consenso.

Antonio Bronda



**FINITO IN SECCA** Spettacolare naufragio sulla costa atlantica della Francia: un bacino galleggiante, di 15.000 tonnellate, lungo 220 metri ed alto 17 (cioè come una casa di sei piani), ha rotto per la tempesta il cavo cui veniva rinchiodato dalla RFT alla volta del Perù ed è andato a incagliarsi sulla scogliera di Saint Guenoen, nel Finistère. NELLA FOTO: pescatori e curiosi osservano il «mostro» incagliato

Per uno scambio di vedute

## Il Papa riceve il ministro degli Esteri bulgaro

Positivo sviluppo delle relazioni - La audienza al fascista spagnolo Pinar

CITTA' DEL VATICANO

Giovanni Paolo II, ricevendo in Vaticano dopo la sua visita in Italia il ministro degli Esteri bulgaro Petar Mladenov, lo ha accolto ricordando le parole con cui lo scomparso papa Roncalli, al termine della sua missione pontificia in Bulgaria, dichiarò che «ovunque egli si fosse trovato le porte della sua casa sempre sarebbero state aperte per ricevere un bulgaro».

Va tenuto presente che il 27 giugno 1975, il ministro degli Esteri Mladenov accompagnato in Vaticano al presidente della Bulgaria, Todor Zhivkov, quando questi fu ricevuto da Paolo VI. Ricordando questo avvenimento, papa Wojtyla ha detto che tale visita «ha segnato l'inizio di un aperto scambio di vedute, gettando così le basi di una ricerca comune non sterile per la soluzione dei vari problemi riguardanti i rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Bulgaria».

Dopo aver ricordato che l'attuale nazione bulgara affonda le sue radici anche nella «ricca eredità spirituale» di Cirillo e Metodio, ha giudicato positivo il fatto che oggi, nel nuovo contesto sociale e politico «la fede cristiana e la cultura è l'unica dall'essere estranea l'una dall'altra».

Nel definire poi il modo di concepire oggi i rapporti tra Chiesa e Stato, Giovanni Paolo II ha detto che «la Chiesa non cerca di ottenere privilegi, ma essa ha bisogno come dovunque di spazio vitale per adempire la sua missione religiosa e anche per poter lavorare con i suoi mezzi specifici allo sviluppo dell'uomo». Nello spirito di questa impostazione papa Wojtyla ha auspicato, concludendo, che «possano essere risolte con soddisfazione le questioni ancora irrisolte».

In effetti, la visita compiuta in Vaticano poco più di tre anni fa dal presidente Zivkov aprì una fase nuova nei rapporti tra Bulgaria e Santa Sede con tutti i riflessi positivi che questo fatto produsse all'interno del paese relativamente ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Nel 1976 una missione vaticana, guidata da mons. Casaroli, si recò in Bulgaria e, durante il suo soggiorno, oltre ad avere colloqui a livello diplomatico poté visitare anche vescovi e la comunità cattolica.

Si è appreso anche che Giovanni Paolo II ha ricevuto al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso - e il fatto ha destato non poco sconcerto negli stessi ambienti cattolici - il presidente del movimento spagnolo di destra, Fuerza Nueva, Blas Pinar, che era accompagnato dal vice presidente dello stesso movimento Angelo Ortuño. Entrambi erano reduci dalla manifestazione dell'eurodestra svoltasi in Sicilia con la partecipazione del fascista Almirante e di altri esponenti della destra francese e greca. Stando a notizie di agenzia il papa avrebbe avuto parole di incoraggiamento per l'opera svolta dal movimento a difesa del patrimonio cristiano e della vita contro l'aborto. Pinar avrebbe parlato al papa dell'attuale costituzione spagnola definendola «tecnica e anticristiana». Il papa naturalmente può ricevere chi vuole, ma sarebbe assai grave, se effettivamente avesse usato espressioni di incoraggiamento a favore della destra fascista spagnola.

Alceste Santini

Presenti 71 partiti comunisti

## Prosegue il dibattito alla riunione di Sofia

SOFIA - E' continuato ieri il dibattito alla conferenza di Sofia - sul tema «L'evoluzione del socialismo e del comunismo e l'evoluzione del mondo» - promossa dalla rivista «Problemi della pace e del socialismo» e dal Comitato centrale del Partito comunista bulgaro. La riunione - che è iniziata mercoledì e che concluderà domani i suoi lavori - vede la partecipazione dei rappresentanti di settantun partiti comunisti.

Nel corso della discussione numerosi sono stati finora gli interventi. Fra gli altri,

Alceste Santini

Riunito il CC del POUP

## Discorso di Gierk sulle difficoltà della Polonia

Nonostante gli sforzi «non si è riusciti a risolvere tutti i problemi»

VARSAVIA

Nel discorso pronunciato ieri pomeriggio davanti al plenum del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco il primo segretario del partito Edward Gierk ha affrontato alcuni dei nodi più preoccupanti della situazione economica del paese e i suoi riflessi nello stato d'animo della popolazione. Gierk ha detto che sul piano economico, nonostante gli sforzi compiuti, non si è riusciti a risolvere tutti i problemi, che esistono difficoltà di mercato e che il livello di alcuni settori della produzione è insoddisfacente. Dopo aver affermato che è previsto per il 1979 un aumento dei salari reali nell'economia socialista, compreso fra l'1,5 e il 2 per cento e che continueranno gli sforzi per aiutare l'agricoltura ed il settore alimentare, ha aggiunto che esiste una profonda sproporzione fra il livello ottenuto e le possibilità obiettive del paese e che i progressi futuri dipendono in gran parte dalla diminuzione di questo squilibrio.

Fra le cause di questa situazione il leader del partito operaio polacco ha indicato uno stato d'animo diffuso nel mondo del lavoro, secondo il quale «si rispettano soltanto i diritti e si trattano gli obblighi con troppa disinvoltura».

In proposito, pur precisando che si tratta di casi rari, ha ricordato ai dirigenti che «la funzione che esercitano non deve diventare un'occasione per curare i loro interessi personali». Per ovviare a questi problemi, ha detto Gierk, occorre favorire una critica creativa fra gli operai. Fra gli agricoltori e nella intelligenza, andare incontro alle critiche che vengono dal basso, sviluppare una capacità di autocritica e favorire la partecipazione dei sindacati, dei consigli operai e di altre organizzazioni sociali nella soluzione dei problemi. Ha inoltre parlato del dovere di tutti i membri del partito di «impegnarsi per approfondire il dialogo con la nazione, per spiegare e malintesi, per lottare contro la monoglossia e l'ostilità». «Bisogna che tutti siano chiari e detti apertamente - ha aggiunto - per poter combattere il pettegolezzo ed il pessimismo».

Per quanto riguarda la situazione internazionale, Gierk ha riaffermato la volontà di pace della Polonia e degli altri stati socialisti e ha detto che la recente decisione presa a Mosca dai paesi del Patto di Varsavia di mantenere e di rafforzare il proprio potenziale difensivo «è una prova di responsabilità a favore della sicurezza e della pace in Europa di fronte agli sforzi compiuti recentemente dai paesi della NATO per raggiungere una superiorità militare».

## Fanfani ricevuto da Ceausescu

BUCAREST - Il presidente del Senato della Repubblica italiana Amintore Fanfani, che si trova da alcuni giorni in visita ufficiale in Romania, è stato ricevuto dal presidente Nicolai Ceausescu. Da quanto si è saputo, nel corso del colloquio sono stati trattati argomenti di politica internazionale con particolare riferimento al problema della pace e del disarmo.

A trent'anni dal trattato di commercio

## Bilancio positivo per gli scambi con l'URSS

ROMA - Negli ultimi dieci anni gli scambi italo-sovietici sono aumentati di quattro volte e mezzo - raggiungendo una cifra di circa 2.400 miliardi di lire - e nuove prospettive di cooperazione si aprono nei più diversi settori tra i due paesi. Questo bilancio che è stato fatto ieri dalla collaborazione economica tra l'Italia e l'URSS nel corso di un incontro - svoltosi nella residenza dell'ambasciata sovietica, villa Abamelek - in occasione del trentennale del «trattato di commercio e di navigazione» tra i due paesi.

Soddisfazione per lo stato dei rapporti economici e politici, tra i due paesi è stata espressa dall'ambasciatore sovietico a Roma, Valeriy Gerasimov. Da quanto è venuto in Italia del ministro degli Esteri Gromiko e del ministro sovietico per il Commercio con l'estero.

All'incontro hanno partecipato l'on. go. La Malfa (che nel 1948 aveva partecipato alle negoziazioni a Mosca con il governo sovietico), il sottosegretario al Commercio estero Bernardi, e il presidente dell'ENI Sette

Tra Rocard, Mauroy e Martinet

## Nel PS francese coalizione anti-Mitterrand?

Il leader socialista rischia di essere posto in minoranza - Un tormentato dibattito

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Sette ore di discussione che, all'origine, dovevano servire a rimettere ordine e forse un nuovo seminario nella confusa maggioranza socialista formata un anno e mezzo fa a Nantes (tutti con Mitterrand) e la sinistra CERES, hanno prodotto il risultato opposto: i capi delle principali correnti come Rocard, Mauroy, Martinet hanno confessato di avere ciascuno un proprio progetto da opporre a quello del primo segretario del partito, sicché la soluzione più ovvia è parsa quella di confrontare questi progetti per vedere se era possibile farne un testo unico da presentare al congresso di aprile. In altre parole, per la prima volta, si è presentata concretamente la prospettiva di una congiunzione tra Rocard e Mauroy, con l'appoggio di Martinet, contro Mitterrand che a questo punto verrebbe messo in minoranza.

Non entreremo nei dettagli di questo lungo dibattito sviluppato per tutta la giornata di mercoledì: soltanto i certissimi potrebbero trovare piacere nella lettura di queste pagine che ricordano vecchie ricette e vecchi merletti. La sostanza è che una opposizione fin qui dispersa perché animata da motivazioni diverse sta coagulandosi in qualcosa che potrebbe diventare l'arma decisiva per costringere Mitterrand o alla resa politica o al compromesso che in ogni caso preserebbe la «fine del regno».

In effetti, tra l'esigenza espressa da Rocard per una riesame dei problemi della sinistra e dei rapporti tra PS e socialisti, quella di Mauroy per una riorganizzazione degli organismi dirigenti del partito e quella di Martinet per una analisi più rigorosa della situazione economica non c'era nessun punto in comune salvo uno: l'attacco alla «monarchia mitterrandiana», al «trust cervelli» che attorno a Mitterrand elabora piani e programmi senza tener conto delle opinioni delle altre correnti.

La congiunzione «in negativo» di queste tre posizioni si è realizzata nel corso del dibattito pomeridiano: è stato infatti riproposto a Mitterrand di aver ispirato, nel piano scorso, un documento detto del «gruppo dei tre» (i fedelissimi) in cui si riproponeva un ritorno a E. Poincaré, cioè al programma di rottura col capitalismo e di unione coi comunisti sulla base del 1971, il Partito socialista era risorto dalle ceneri della SFIO.

E, qui cadono i due giorni dell'annuale congresso dei membri del CERES, cioè della minoranza di sinistra del Partito socialista. Sabato e domenica infatti verranno al pettine i contrasti che dividono questa corrente che tanto peso ha avuto nella positiva evoluzione del partito socialista francese. I «padri fondatori» del CERES sembrano decisi, pur con tutte le riserve che essi hanno già fatto e continuano a fare, a soccorrere Mitterrand per impedire la «socialdemocratizzazione del partito». Ma appare inevitabile la scissione dato che un gruppo di giovani cresciuti nell'antimitterrandismo CERES, per una sorta di coerenza alla rovescia vogliono continuare la battaglia e considerano come ineluttabile una loro alleanza pure strumentale con Rocard.

Tutto ciò non impedisce al PS - in attesa di un chiarimento che non dovrebbe tardare anche se i vari conflitti in corso torrenno soluzione soltanto al congresso di aprile - di seguire attentamente l'evoluzione della situazione politica interna. «L'Unità» che esce questa mattina attacca duramente l'«oggettiva unione antieuropea» determinata tra polisti e comunisti e accusa questi ultimi di «manovre strumentali, cinismo e ipocrisia».

E' stato detto - scrive in sostanza Claude Estier, direttore della rivista ufficiale del PS - che i socialisti avevano effettuato un «rovesciamento d'alleanze» per unirsi ai giscardiani. In realtà questo rovesciamento è opera del PCF e dei polisti la cui collaborazione sull'Europa non può più essere negata, anche se è difficile immaginare come funzionerebbe un governo con Chirac primo ministro e Marchais ministro degli esteri.

Augusto Pancaldi

# emigrazione

Il PCI punto di riferimento per i nostri connazionali

## Forte impegno dei comunisti per gli emigrati in Australia

Assemblee, manifestazioni, feste dell'Unità - Presenza attiva della FILEF e delle organizzazioni democratiche

Dal PCI al Senato

MELBOURNE - Si avvicina la festa natalizia e in Australia, nell'emisfero meridionale, si prepara per le ferie estive. Ma saranno ferie certamente meno tranquille di quelle degli anni scorsi: è risapato infatti che agli inizi di febbraio, quando riapriranno le fabbriche, decine di migliaia di studenti si riversano sul mercato del lavoro alla ricerca di un primo impiego. Sono giovani in genere poco qualificati che dovranno competere per un posto con gli attuali 400.000 disoccupati, molti dei quali immigrati di diverse nazionalità.

Il governo federale liberale-garriero non è riuscito a risolvere, come aveva promesso, i problemi sociali ed economici e pertanto, in una situazione che non accenna a migliorarsi, va perdendo una fetta sempre più considerevole dei consensi.

I rimproveri governativi, le brusche virate imposte agli indirizzi economici e politici si susseguono ad un ritmo sostenuto a vantaggio dell'opposizione laburista. I laburisti si sono affermati, a livello statale, qualche mese fa, nel «New South Wales», poco dopo hanno vinto le elezioni supplementari in una circoscrizione della Victoria, retta da più di 20 anni da liberali. Infine, secondo i sondaggi di opinione di due settimane fa, i laburisti dovrebbero vincere le elezioni generali in Victoria, dove vive un governo liberale da 23 anni.

In questo quadro, molto parzialmente della situazione politica australiana, vanno inseriti anche i movimenti progressisti dei lavoratori immigrati, lavoratori che costituiscono il 25 per cento e più degli occupati nel settore manifatturiero. Tra questi, da anni impegnati nella battaglia per la parità e per una integrazione attiva nella società nuova, si distinguono le organizzazioni degli immigrati italiani. Organizzati sotto-tutto nella FILEF, si battono per un riconoscimento del valore delle lingue o delle culture delle collettività nazionali, e sono particolarmente impegnati per ottenere dalle autorità italiane le tante attese riforme promosse dalla Conferenza nazionale della emigrazione; tra queste, in primo luogo, la riforma dei Comitati consolari e, nel frattempo, almeno l'attuazione, avvenuta solo in parte in Australia, del DPR n. 18 del gennaio del 1967.

Nella FILEF e nei circoli ad essa aderenti, sono attivi i comunisti italiani. Anche in Australia, dove la quale emigrazione ebbe inizio al principio degli anni 50, si incontrano numerosi comunisti italiani. Nel Partito un saldo punto di riferimento, un patrimonio ideale e culturale che può servire da base a iniziative e a programmi di lavoro. Ma non si tratta soltanto di simboli o di nostalgia. La crisi cui accennava la conferenza soprattutto gli immigrati (l'11 per cento dei lavoratori greci risultano disoccupati). Ecco allora che si fa più forte il desiderio del rientro in Italia che può essere possibile a condizione che in Italia si creino possibilità di impiego.

A Melbourne, a Sydney, ad Adelaide, come nei centri minori, i comunisti svolgono un'importante attività di orientamento sulle questioni italiane e australiane, tramite assemblee, seminari, feste dell'Unità e manifestazioni culturali.

L'ultimo esempio è dato dalla festa dell'Unità di Adelaide (Sud Australia), che si è svolta il 10 dicembre.

Un incontro di fine anno è già stato realizzato dalla sezione del PCI «Bucarest» di Brisbane. Un altro, presente più di 100 comunisti con i loro familiari. La sezione «Buda» è già al 90 per cento circa del tesseramento 1979.

Anche la sezione di DARMSTADT (Francoforte) si avvicina all'obiettivo del tesseramento grazie all'attività di molti lavoratori al Partito. Domenica scorsa in una affollata assemblea sono stati discussi i problemi dell'emigrazione e la situazione italiana.

Martedì prossimo 19 dicembre al circolo «Galilei» di BRUXELLES si terrà una conferenza rivolta ai nostri emigrati dedicata ai risultati del congresso di Lussemburgo sull'emigrazione italiana in Europa.

Il 2 dicembre a LUSSEMBURGO, presso la sezione comunista, si è tenuta una riunione per il tesseramento della FGCI. Si è discusso anche il piano per

Dal PCI al Senato

## Sollecitata l'indagine conoscitiva

Alla commissione Estori di Palazzo Madama, il sen. Franco Calamandrei del gruppo comunista ha chiesto che si proceda al più presto all'indagine conoscitiva sulla Comunità italiana all'estero, intrapresa alcuni mesi or sono. L'indagine aveva già dato una messe notevole di informazioni, di notizie o di dati: si tratta ora di stringere i tempi, in modo da concludere le udienze e le eventuali visite, e rendere poi operanti i risultati per la soluzione di alcuni grossi problemi aperti nell'emigrazione, in parte ormai storici e in parte inerti con la presenza all'estero di lavoratori italiani impegnati in lavori temporanei.

Il presidente della commissione sen. Vighenesi ha assicurato che l'indagine riprenderà a partire da gennaio. (n.c.)

In occasione della pubblicazione delle Tesi per il XV Congresso della Federazione di BASILEIA (Svizzera) ha diffuso, domenica scorsa, 1700 copie dell'«Unità» e 100 copie di «Rinascita».

Interessante intervento del socialdemocratico nella RFT

## Proposte della SPD per i lavoratori stranieri

«Devono migliorare nei Paesi ospitanti per i lavoratori stranieri, i diritti materiali, sociali e politici ed essere rispettati i loro diritti di interferenza»; questa affermazione è contenuta nel programma elettorale che il congresso straordinario della SPD ha approvato in vista delle elezioni del Parlamento europeo, previste per il prossimo giugno.

Dopo aver riconosciuto il contributo rilevante al prodotto nazionale lordo che hanno dato i lavoratori stranieri operando così per il benessere dei Paesi comunitari economicamente più forti, i socialdemocratici tedeschi cercano di individuare gli obiettivi principali su cui impegnarsi per un effettivo miglioramento delle condizioni di vita di questi lavoratori: al centro di tale programma sono la possibilità di svolgere attività sindacale e politica, l'elevamento delle prospettive di istruzione per i lavoratori stranieri e i loro figli, la possibilità di riunire le famiglie e il rifiuto del contingentamento, l'annullamento della distinzione legale discriminatoria contro gli stranieri.

Più in generale, il programma elettorale socialdemocratico dichiara la necessità di combattere l'anarchia del mercato del lavoro e che con la creazione di un esercito industriale di riserva, si apriranno maggiori possibilità per situazioni di arbitrio e sfruttamento e di profonde divisioni tra lavoratori stranieri. E' evidente l'interesse che non si proceda nell'indagine conoscitiva come un programma elettorale, suscitano tra gli immigrati nella RFT, e fra tutte le forze che si battono per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori stranieri; è ora importante che i socialdemocratici (partito guida della coalizione di governo tedesca, non dimentichiamolo) non facciano rimanere invariato l'attuale livello di promesse elettorali, ma ne ricerchino una reale attuazione coinvolgendo tutti i partiti politici della pubblica tedesca perché, se è vero come dicono, che «una soluzione ai problemi della emigrazione è possibile solo nel quadro europeo», è altrettanto vero che non si procede nell'indagine conoscitiva come un programma elettorale europeo se non si fanno cessare le troppe discriminazioni di cui sono oggetto i lavoratori stranieri, i comunisti o meno.

anche a Rotterdam

## festa dell'«Unità»

Con la partecipazione del compagno Giorgio Marzi, segretario della federazione Francoforte, si è conclusa sabato sera a Rotterdam la festa dell'Unità. Oltre 200 lavoratori italiani e compagni di altre nazionalità si sono incontrati per una serie di iniziative culturali e politiche in un forte spirito di solidarietà operaia.

Al partecipanti, oltre al compagno Marzi, hanno parlato il compagno Cassago segretario della sezione di Rotterdam e i rappresentanti del Partito comunista olandese e del Partito socialista pacifista. Cassago ha colto l'occasione per illustrare le condizioni dei lavoratori italiani in Olanda e le loro rivendicazioni, puntualizzando anche nelle ultime riunioni unitarie con le altre organizzazioni democratiche.

Nuova sezione della FILEF a Vancouver

TORONTO - Una sezione FILEF si è costituita anche a Vancouver, nell'estremo ovest del Canada. L'iniziativa si deve ad un gruppo di lavoratori italiani da sempre impegnati in attività di tutela degli emigrati e che seguono il lavoro del Comitato nazionale per il Canada in Italia, un'organizzazione democratica che ha sede a Toronto.

Nella riunione costitutiva, alla presenza del compagno numero di emigrati, è stato eletto il comitato direttivo di cui il presidente è segretario Leo Pelosi, l'assistente è il compagno E. Quattrocchi e Giuseppe Tommaso. In costituzione c'è un gruppo di lavoratori italiani che seguono il lavoro del Comitato nazionale per il Canada in Italia, un'organizzazione democratica che ha sede a Toronto.

Gli auguri al compagno Pelosi

Il compagno Leo Pelosi, segretario della sezione del PCI di Francoforte e attuale segretario della FILEF nella RFT, dopo 15 anni di emigrazione in Germania, si appresta a rientrare in Italia. I suoi cari, contrari al matrimonio con la compagna Mimma Vicari, di origine italiana, hanno chiesto a Mimma di stabilirsi a Modona, nelle vicinanze della località dove il compagno Pelosi è nato e ha iniziato la sua militanza nelle file del movimento operaio e democratico italiano. I compagni della Federazione di Francoforte, e con loro quelli delle altre Federazioni del PCI in Germania, Colonia e Stoccarda, nel ricordare il prezioso contributo che il compagno Leo ha dato alla costruzione e al consolidamento delle organizzazioni del PCI nella RFT e allo sviluppo dell'associazione democratica, esprimono al compagno Pelosi i loro più calorosi auguri. A quest'augurio si associano con affetto i compagni della sezione Emigrazione del PCI e dell'Unità.

## brevi dall'estero

L'apertura di un cine-club italiano

E' stato pubblicato il n. 3 del Bollettino della Federazione del PCI di Basilea, «l'Unità».

Al circolo «A. Gramsci» di STOCOLMA si è svolta una assemblea degli iscritti cui ha partecipato il compagno Bellini della sezione Emigrazione. E' stata ribadita l'importanza del notevole risultato della festa dell'Unità di molti lavoratori al Partito. Domenica scorsa in una affollata assemblea sono stati discussi i problemi dell'emigrazione e la situazione italiana.

Martedì prossimo 19 dicembre al circolo «Galilei» di BRUXELLES si terrà una conferenza rivolta ai nostri emigrati dedicata ai risultati del congresso di Lussemburgo sull'emigrazione italiana in Europa.

Il 2 dicembre a LUSSEMBURGO, presso la sezione comunista, si è tenuta una riunione per il tesseramento della FGCI. Si è discusso anche il piano per